

# Sull'insicurezza ...

**Silvio A. Merciai**

Psicoanalista

Corso Vittorio Emanuele, 2 - 10123 Torino

[merciai@mbox.sicap.it](mailto:merciai@mbox.sicap.it)

**Beatrice Cannella**

Psicologa

Corso Vittorio Emanuele, 2 - 10123 Torino

[cannella@inrete.it](mailto:cannella@inrete.it)

Più che una relazione vera e propria, compiuta e satura, cercheremo di offrire al nostro uditorio alcuni stimoli di riflessione che svilupperemo attorno ai seguenti pensieri:

(1) Il problema della sicurezza su Internet ci pare un caso particolare del problema generale della sicurezza in generale dei nostri ragazzi, in un mondo che, moltiplicando le occasioni comunicative e rendendole più facilmente disponibili alla loro portata, ne costituisce automaticamente una condizione di relativa vulnerabilità. Pensiamo che parlare della sicurezza su Internet non sia diverso che parlare della sicurezza sociale in generale. Entrare nel Web non è molto diverso che girare da soli in una città. Certo una tecnologia dalle potenzialità elevatissime si è fatta strada ed ha aperto a tutti l'accesso ad un'enorme quantità di informazioni e relazioni. Crediamo che sia opportuno ricordarsi che Internet non è solo una gigantesca biblioteca scolastica. Dà accesso a tutto il meglio, il peggio o il mediocre che il genere umano ha saputo creare.

(2) E' difficile offrire una compiuta definizione psicologica di sicurezza, ma ci pare che gli elementi costitutivi di essa abbiano a che fare con il *sentire* di trovarsi in una situazione in cui i rischi ed i pericoli sono relativamente conoscibili, affrontabili e gestibili e nella quale possiamo *sentire* di essere in grado di chiedere aiuto e di riceverne ove la nostra valutazione ce li renda auspicabili. In questo senso, crediamo che la sicurezza sia, sì, un insieme di caratteristiche di realtà, ma soprattutto una questione di *vissuti e sentimenti personali*.

(3) In senso psicologico e psicoanalitico, la sicurezza si costruisce precocissimamente nel periodo in cui il piccolo dell'uomo struttura i propri meccanismi fondamentali di funzionamento in una relazione stretta e vicina con l'adulto che di lui si occupa (la madre, in generale), noto come periodo dell'attaccamento. In questa fase dello sviluppo, che avviene attraverso una relazione fisica e psichica in grandissima parte sottratta al controllo conscio dei due attori in gioco, si determinano i modelli relazionali di base della personalità in via di sviluppo e si modulano le sue stesse strutture neurofisiologiche, ma si impara essenzialmente una modalità esperienziale di gestire la sofferenza, il dolore e l'ansia ricorrendo alla securizzazione offerta dall'adulto.

(4) Il problema della sicurezza si ripropone in maniera essenziale ogni volta che mutano i modelli generali della personalità e le richieste sociali a cui la medesima è

sottoposta, e quindi, per esempio, in certi momenti dello sviluppo infantile ed alla svolta dell'adolescenza. Ancora una volta giocano i modelli profondi ed esperienziali con cui abbiamo appreso di poter fronteggiare i pericoli dell'esistenza rivolgendoci all'adulto e, in un certo senso, ai pari. E' per questo che in questi momenti di snodo diventano più appariscenti le nostre difficoltà interne e si manifestano in modo più acuto i disequilibri del funzionamento individuale e sociale (si pensi, per esempio, al fenomeno del bullismo).

(5) Rassicurare, infondere sicurezza, vuol certamente dire proteggere ma sicuramente non equivale a sostituire. I ragazzi devono confrontarsi in prima persona con le difficoltà dell'esistenza, accompagnati dall'adulto secondo le forme acconce all'età, ma non da loro preceduti in un filtro anestetizzante della realtà.

(6) Abbiamo certamente bisogno di ingegneri della realtà che costruiscano ambiti protetti e capaci di segnalare all'adulto condizioni di rottura o di rischio traumatici, in grado cioè di sopravanzare le capacità dei nostri ragazzi nel loro specifico momento evolutivo. Ma abbiamo soprattutto bisogno di recuperare nelle nostre famiglie e nelle istituzioni sociali preposte all'educazione dimensioni di rapporto personale (e di rapporto personalizzato su misura) capaci di far sentire ai nostri ragazzi che non sono soli o dimenticati nel difficile percorso dell'avventura della vita.

In molte famiglie sono proprio i giovani che hanno portato la nuova tecnologia in casa e sono proprio loro che spesso la esplorano fin negli angoli più remoti. Questo sta facendo discutere da tempo intorno ai suoi pericoli: dalla pornografia ai siti di protesta che denigrano un particolare gruppo di persone, dai forum che trattano di violenza e di armi ai siti che promuovono la pirateria e le azioni illegali. *“Gli adulti devono assumersi la responsabilità, in qualità di genitori o di insegnanti, di accompagnare i bambini nell'esplorazione del mondo on line: diretta conseguenza è che devono familiarizzare sempre di più con ciò che esiste là fuori, come sta evolvendo, che uso ne fanno i bambini e con quali conseguenze per il loro sviluppo”* (Patricia Wallace). Per tutto questo è importante avere e poter insegnare 'giudizio critico' ...

Per fare questo, abbiamo essenzialmente bisogno di essere noi stessi aiutati a fronteggiare le nostre paure non sentendoci troppo soli o dimenticati ...

(7) La sicurezza è una condizione esistenziale dinamica ed in un certo senso utopica, mai stabilmente raggiungibile, se è vero che la condizione umana di base di costituisce in un mondo di relazioni e di bisogni che, per definizione, continuamente disturbano i nostri equilibri e ci spingono alla ricerca di forme nuove di sicurezza.